

# Spettacoli

## Cultura

Shirley Verrett durante le prove di «Carmen» Sotto, Piero Faggioni



**L'intervista** Piero Faggioni parla della sua regia di «Carmen» che debutta stasera alla Scala

# Don José racconta le sue prigioni

MILANO — Alla Scala, il giorno della prova generale per parlare con Piero Faggioni, regista della «Carmen» di Bizet che inaugura oggi la stagione scaligera. Ovunque agitazione e tensione; Ruggero Raimondi, in abito da torero, beve continuamente acqua minerale; i funzionari scaligeri vanno qua e là indaffaratisimi; i registi assistenti e gli aiuto-registi sono tutti mobilitati; le maschere sono al loro posto. Finalmente scoppia un lunghissimo applauso caldo e convinto.

Piero Faggioni, quarantotto anni, una testa d'artista dai capelli grigi ha — chi lo direbbe? — alle spalle una storia d'attore. «A ventiquattro anni — spiega — ho avuto il premio come migliore attore giovane, ho lavorato al Piccolo con Strehler, poi ho vissuto una crisi tremenda e con il teatro l'ho fatta finita».

Il destino, per Piero Faggioni si chiama Jean Vilar, l'attore animatore nonché regista francese, che lo spinse, dopo averlo conosciuto come assistente, alla regia operistica. «Poi dice Faggioni — ho fatto l'Ulisse, ho viaggiato per un milione di chilometri, lavorando sempre all'estero, facendomi un nome, sentendomi un esiliato».



Certo: nessuno è profeta in patria, ma mi sembra un po' esagerato: forse ha pesato su di me il fatto che io non corteggio i potenti, che sto fuori dalle lottizzazioni, che dico in faccia quello che penso... Un giorno ho conosciuto Plácido Domingo (nel 1963 a Verona quando ero assistente di Vilar nel Don Carlos) e poi Ruggero Raimondi (in Faust alla Fenice nel 1965) che sono con Shirley Verrett i protagonisti dello spettacolo. Loro mi hanno salvato dalla disperazione di non potere fare recitare i cantanti come se fossero anche attori; frustrazione che, altrimenti, mi avrebbe spinto all'abbandono».

Non è la prima volta che lei mette in scena la «Carmen», come mai?

«Carmen è un'opera che mi sta in testa da dodici anni, ne conosco a perfezione le stratificazioni, la prima volta l'ho messa in scena nel 1972 in Giappone, ma era una regia superficiale. Poi ho incontrato Claudio Abbado nel 1977. L'idea di recuperare tutti i recitativi della Carmen è stata sua; e ci siamo resi conto immediatamente che il parlato apriva improvvisamente una dimensione molto forte nell'opera. Bizet stesso, del resto, se ne era reso conto e aveva scritto una musica che non è solo allegria, ma colma di premonizioni. Bizet mi ha dato sempre l'impressione di essersi dissanguato nella Carmen, pensi che morirà poco dopo...».

Qual è la chiave della sua regia di «Carmen»?

«Nella mia Carmen c'è Mérimée. Leggendo la sua novella mi sono accorto della vera chiave dell'opera. E la storia di Don José che sta in carcere e che ricorda tutto, in flashback. È un reportage dal braccio della morte. La mia Carmen avrà, dunque, una dimensione introspettiva, una dimensione ritroviamo sia in Mérimée che in Bizet, i quali tentavano entrambi di far riflettere sulle tante domande di come si possa ammazzare una persona che si ama tanto. La mia regia, insomma, vuole spiegare questa convivenza in un uomo, della tenerezza accanto alla furia omicida».

E per dare il senso del carcere che ha scelto una messinscena buia con gli interpetti illuminati e quasi rinchiusi in con di luce?

«Sì, ma anche perché, ricostruendo nella mia scenografia l'ambiente chiuso e tragico del carcere ho guardato a Goya, alle sue «pitture nere». E poi non dimentichiamo che la Carmen è ambientata nella Spagna del 1830, dopo le guerre napoleoniche. E che la violenza era di casa allora...».

Faggioni, lei ha messo in scena «Carmen» molte volte: potrebbe racchiudere il significato di quest'opera in un'immagine?

«Un ruscello dove scorre il sangue. Sul sentiero, i petali gialli dei fiori. Chi ferma alla superficie di Carmen vede solo quelli. Ma si sbaglia perché al di là della facilità del linguaggio qui si rappresentano cose tremende. Io lo dico allo spettatore: «resta attento che qui non succedono cose allegre, qui si ammazzano e si ama...».

Finalmente si è saputo che si farà la diretta televisiva. Come mai ha cambiato idea?

«Guardi, ho visto opere trasmesse in TV con grande superficialità. Temevo che questa Carmen sarebbe andata verso il massacro... poi ho saputo che esistono delle telecamere ultrasensibili in grado di non tradire troppo la messinscena e così ho stretto un patto con la Rai: io farò la diretta ma farò anche una versione più perfetta che quando scadranno i diritti di quella girata da Franco Rosi potrà essere commercializzata in tutto il mondo. Perché...».

Penso a Don José in un modo diverso da come lo vede Rosi e volevo, ci tenevo, che Domingo avesse questa possibilità.

Se la sentirebbe di dire, parafrastruendo Flaubert, Carmen c'est moi, Carmen sono io?

Risponderei, semmai, Don José c'est moi. Sono più affascinato da questa figura maschile che da Carmen stessa, che comunque amo. Anche Mérimée lo era. Poi mi ha identificato con José anche a livello personale. Anche io ho avuto una storia d'amore che mi ha stravolto, tempo fa. Capisco che per amore si possa anche uccidere».

## Brunson malato rinviato il «Macbeth»

NAPOLI — La «prima» del «Macbeth» al San Carlo di Napoli non ci sarà stasera, come previsto. L'indisposizione che aveva colpito il baritone Renato Brunson, la sera dell'anteprima, continua a infastidirlo. È stato così deciso di far saltare la recita a domenica 3 alle 20,15. Gli abbonamenti e i biglietti venduti per il 7 saranno validi domenica. Quelli acquistati per lo spettacolo di domenica potranno invece essere utilizzati martedì prossimo alle 18.

## EMIGRAZIONE

L'attività del tesseramento al Partito è in pieno svolgimento in tutte le Federazioni all'estero. Anche in Grecia dove non esiste alcuna organizzazione permanente vi è un gruppo di compagni che si propone di creare un punto di riferimento per l'iniziativa politica e culturale del nostro Partito che raccoglie coloro che hanno votato per il PCI alle recenti elezioni europee.

Senza considerare che la confluenza dei compagni del PDUP avvenuta in questi giorni ha aperto una possibilità di reclutamento in mezzo ai numerosi lavoratori emigrati che erano iscritti o simpatizzanti elettori di questo partito. Il risultato più significativo viene dal Lussemburgo, dove si è svolta domenica scorsa la festa del tesseramento al Partito, con un incontro avvenuto presso la sede del circolo sardo di Esch sur Alzette.

Nel grande salone del circolo è stato organizzato un ricevimento per i lavoratori emigrati di Berlinguer e dopo hanno preso la parola il segretario della Federazione, Graziano Pianaro e il compagno on. Gianni Gadesco. Al termine della significativa giornata erano state rinnovate quasi duecento tessere, i reclutati erano stati 34, fra cui alcune donne.

All'iniziativa hanno preso parte anche numerosi compagni emigrati venuti dalla Francia per chiedere l'iscrizione al PCI e sollecitare una maggiore presenza del nostro partito fra gli italiani residenti in Belgio. La sezione di Baudour ha già raggiunto, con 72 iscritti, il 102% dei tesserati rispetto al 1984.

La riunione dei segretari delle Federazioni della Repubblica federale tedesca ha indicato l'obiettivo per tutti i lavoratori emigrati che torneranno in Italia per le prossime festività di rientrare con la tessera del Partito.

Anche in Svizzera prosegue intensa la mobilitazione delle organizzazioni del Partito: assemblee, feste ed altre iniziative riporteranno con forza il problema di un rapido completamento del tesseramento per il 1985.

## Obiettivo delle Federazioni all'estero

Rientrare in Italia per le ferie con la tessera del Partito

## Approvato un emendamento PCI

Per garantire il lavoro a coloro che rimpatriano

ha presentato alla Camera una proposta di legge (il nostro Partito è l'unico ad averlo fatto) che affronta più organicamente la questione, attraverso la concessione di contributi adeguati a condizioni favorevoli per l'acquisto della prima casa agli emigrati e per la concessione di mutui agevolati per le iniziative artigianali, commerciali o turistiche da parte dei nostri connazionali che rientrano dall'estero. Anche su questo punto, tanto importante, il governo continua a tacere, nonostante che il Presidente del Consiglio Craxi, nelle sue dichiarazioni pubbliche, avesse assicurato che l'emigrazione sarebbe diventata una componente importante della nostra politica estera».

Gli emigrati si domandano ancora cosa intendeva dire il Presidente del Consiglio con quelle parole, visto che l'indifferenza del governo continua, come negli anni in cui la Presidenza del Consiglio era democristiana. Anzi, a giudicare dall'ultimo bilancio dello Stato, dovremmo dire che la presidenza di Craxi ha persino peggiorato la realtà; infatti — come ben sanno gli emigrati che hanno protestato nel corso di centinaia di assemblee in queste settimane in tutta l'Europa — il governo ha ridotto gli stanziamenti di bilancio dedicati all'assistenza scolastica all'estero, stanziamenti che già erano largamente insufficienti.

Su questo problema il PCI

## Festival dei Popoli Nicaragua Inghilterra e Cuba: a Firenze è protagonista il cinema politico

# Così la Thatcher censura i minatori

Dal nostro inviato

FIRENZE — Serata un po' tempestosa l'altra sera al cinema «Modernissimo» dove, al documentario di Nestor Almendros *Mauvaise conduite* (in lizza con i colori francesi nella sezione competitiva del 25° Festival dei Popoli), si è scatenata una piccola, fugace agitazione tra spettatori offesi dal tenore polemico dello stesso documentario verso l'attuale «stato delle cose» a Cuba e altri spettatori evidentemente convinti dalle tesi e, ancor più, dalle testimonianze fornite per l'occasione dall'autore dell'inchiesta, Almendros, appunto, personaggio sicuramente più noto quale grande direttore della fotografia al servizio di celebri cineasti che come regista in proprio. La cosa è spiegabile col fatto che in *Mauvaise conduite* (Cattiva condotta) viene denunciato risolutamente e con inoppugnabili prove (interviste, rievocazioni, confessioni) come e qualmente nell'odierna Cuba si eserciti una repressione durissima contro omosessuali, irregolari sociali e, quel che è più grave, contro ogni forma sia pur larvata e timida di dissenso, di opposizione politica.

Certo, Almendros tende a radicalizzare in termini abbastanza manichei la polemica contro il regime castrista. D'altra parte, dissociarsi da quanto il lavoro di Almendros sostiene anche con sdegnata passione, risulta piuttosto difficile e, tutto sommato, schematico. Sarebbe come un volere nascondere l'evidenza di un fatto sgradevole, solo per la buona ragione che esso contraddice le nostre convinzioni. Si può capire che in una simile situazione di spiacca, ma cacciare la testa nella sabbia, come il proverbiale struzzo, risolve il problema? Le cose?.

Sotto quest'ultimo aspetto, va interpretato, in compenso, il documentario austriaco di David Bradbury *Nicaragua: no pasaran* (anch'esso in concorso), opera in cui, senza trionfalismi né piagnucoli di sorta, si dà conto degli sforzi immensi come dei problemi che incontrano (non escluse azioni provocatorie foraggiate dagli Stati Uniti) i dirigenti sandinisti nel costruire, ricostruire, un paese una società per lunghi decenni angariati, prostrati da una delle più feroci dittature, sempre appoggiate dai nordamericani. Messi in evidenza, infatti, le personali benemeritezze dei leader sandinisti più stimati dalla stragrande maggioranza della classe popolare, il cineasta David Bradbury disegna poi un quadro frammentato, problematico, tutto dialettico attraverso il quale emerge il profilo di una realtà, di un popolo in ascesa verso condizioni di vita, una dignità, un'identità davvero più piene, più giuste.

Franco, dall'Inghilterra è giunto sugli schermi del 25° Festival dei Popoli un altro film destinato ad appassionare, a far discutere, tutto incentrato come esso è su una vicenda drammaticamente vivante e attuale: lo sciopero dei minatori inglesi in atto da molti mesi nonostante vessazioni, intimidazioni, azioni di forza e provocazioni d'ogni genere da parte del governo della signora Thatcher. Parliamo del nuovo, tuttora inedito lavoro di Kenneth Loach *Da che parte stai?* originariamente commissionato dalla casa produttrice IBA



## In mostra i «nonni» della videomusic

Controllati e seguiti a vista anche durante la proiezione dall'armatorevole cura di De Flores, questi film fanno riemergere dalle cantine e dai magazzini immagini e suoni degli anni 20, 30 e 40, personaggi illustri e illustri sconosciuti scorrono nei contenitori in bianco e nero degli studi e dei teatri americani, prodotti tipicamente «made in USA» che hanno colonizzato il mondo intero. Gran parte della sezione è dedicata alla musica e all'ambiente dei negri, c'è anche il jazz ma non solo quello. Per esempio la black comedy «Cabin in the Sky», opera prima di Vincent Minnelli, nonostante la presenza di Louis Armstrong, Duke Ellington, Ethel Waters e Lena Horne è una storia infarcita di pop songs, dove il jazz è assunto solo a simbolo di perdizione.

A parte il jazz filmato (ci sono un po' tutti i nomi principali fino al be-ppop), l'interesse si rivolge alla scoperta di quelle anticipazioni di cui prima. I tanto discorsi e celebrati videoclip hanno uno storico precedente nei «soundies», brevi filmati di tre minuti degli anni 40 visibili — previo inserimento di 10 centesimi — in apposite macchine nei locali pubblici. In parte pubblicati per gli artisti, in parte provini cinematografici, raccolgono il meglio e il peggio dello spettacolo americano. Dalla demenzialità pura di Spike Jones, al canto sdolcinato dei crooners in abito da cow boy o in costume da bagno, alle orchestre-attrazione di sole donne, alle acrobazie dei ballerini di tip-tap e di tutto, anche i precursori dei breakers odierni che mimano, si flettono e si rotolano per terra, senza dimenticare la carneade Irene Jacob che fa impallidire la Mary Lou Retton di olimpica memoria con la perfezione delle sue evoluzioni ad alto rischio.

In tutto questo fuoco d'artificio di taccuino, colpi di granchio e sereni di fiati che sparano note verso il cielo, un solo momento sorprende: quello del documentario rievocato del trombettista Bix Beiderbecke. 119 minuti di superficialità e banalità, con interviste ai compagni sopravvissuti piene di aneddoti insoliti: nel suo involontario senso della citazione ricorda quelle — volutamente — esilaranti di Prendi i soldi e scappa di Woody Allen.

## Brusson malato rinviato il «Macbeth»

NAPOLI — La «prima» del «Macbeth» al San Carlo di Napoli non ci sarà stasera, come previsto. L'indisposizione che aveva colpito il baritone Renato Brunson, la sera dell'anteprima, continua a infastidirlo. È stato così deciso di far saltare la recita a domenica 3 alle 20,15. Gli abbonamenti e i biglietti venduti per il 7 saranno validi domenica. Quelli acquistati per lo spettacolo di domenica potranno invece essere utilizzati martedì prossimo alle 18.

## Gianni Farina eletto segretario regionale

Le regioni, nelle province e nei comuni di provenienza.

Nel corso dell'assemblea è stato eletto all'unanimità il segretario regionale il compagno Gianni Farina, segretario della federazione di Zurigo e membro del Comitato Centrale.

La riunione è stata presieduta dai compagni Rizzo e Parisi, segretari delle federazioni di Losanna e Basilea.

La relazione introduttiva del compagno Farina ha fornito gli elementi per il dibattito. Presenza del partito all'interno delle fabbriche, e più in generale il ruolo dei nostri militanti nei sindacati locali; collegamento con le forze politiche e sociali svizzere, incidenti e collaborazioni con l'associazionismo democratico di massa italiano e di altri paesi d'emigrazione; analisi della realtà in cui si muovono le nuove generazioni e modi per coinvolgerli nella battaglia politica; presenza incidente delle donne nel partito, rilancio degli organismi unitari: questi i temi indicati dal compagno Farina come settori vitali d'intervento per il rafforzamento del partito.

Numerosi gli interventi: Burri, Sotgiu, Bresciani, Bürgi, Primerano, Menghini, Lasi, Luppi, Frezza, Tinari, Pontrandolfo, Grossi, Rizzo, Calvo, Pedracchi, Urcini, Frigo, Colaninno, Sassoni, Bonamano, Loiarro, Andriolo, Rossi, Rizzo, Palladino, Bresadolà.

È stato generalmente evidenziata l'urgenza di una nomina di un responsabile regionale che permetta di fare incisivamente le azioni del partito per far fronte alle situazioni nuove che vengono a crearsi per l'organizzazione in Svizzera al fine di operare per un rafforzamento complessivo delle nostre strutture.

Le conclusioni sono state tratte dal compagno Gianni Gadesco, responsabile della sezione Emigrazione della direzione del partito, che ha salutato l'elezione del responsabile regionale per la Svizzera come un fatto di straordinaria importanza, una novità nell'organizzazione del partito all'estero che corrisponde al salto di qualità operato dalla nostra federazione in Svizzera.

Gadesco ha rinnovato l'appello all'impegno del partito nel ricercare l'unità soprattutto in un momento come quello attuale in cui la xenofobia si ritorce contro tutti i lavoratori emigrati.

## Gianni Farina eletto segretario regionale

La relazione introduttiva del compagno Farina ha fornito gli elementi per il dibattito. Presenza del partito all'interno delle fabbriche, e più in generale il ruolo dei nostri militanti nei sindacati locali; collegamento con le forze politiche e sociali svizzere, incidenti e collaborazioni con l'associazionismo democratico di massa italiano e di altri paesi d'emigrazione; analisi della realtà in cui si muovono le nuove generazioni e modi per coinvolgerli nella battaglia politica; presenza incidente delle donne nel partito, rilancio degli organismi unitari: questi i temi indicati dal compagno Farina come settori vitali d'intervento per il rafforzamento del partito.

Numerosi gli interventi: Burri, Sotgiu, Bresciani, Bürgi, Primerano, Menghini, Lasi, Luppi, Frezza, Tinari, Pontrandolfo, Grossi, Rizzo, Calvo, Pedracchi, Urcini, Frigo, Colaninno, Sassoni, Bonamano, Loiarro, Andriolo, Rossi, Rizzo, Palladino, Bresadolà.

È stato generalmente evidenziata l'urgenza di una nomina di un responsabile regionale che permetta di fare incisivamente le azioni del partito per far fronte alle situazioni nuove che vengono a crearsi per l'organizzazione in Svizzera al fine di operare per un rafforzamento complessivo delle nostre strutture.

Le conclusioni sono state tratte dal compagno Gianni Gadesco, responsabile della sezione Emigrazione della direzione del partito, che ha salutato l'elezione del responsabile regionale per la Svizzera come un fatto di straordinaria importanza, una novità nell'organizzazione del partito all'estero che corrisponde al salto di qualità operato dalla nostra federazione in Svizzera.

Gadesco ha rinnovato l'appello all'impegno del partito nel ricercare l'unità soprattutto in un momento come quello attuale in cui la xenofobia si ritorce contro tutti i lavoratori emigrati.

## Settimana del libro italiano per ragazzi

previste diverse manifestazioni, tra cui una tavola rotonda con dibattito sul livello di diffusione e sul significato del libro per ragazzi, una proiezione di diapositive sui corsi di lingua e cultura italiana e su tematiche inerenti i problemi educativi dei figli dei lavoratori emigrati (a cura del Centro pedagogico-didattico di Berna e dell'ULEP di Basilea), ed un spettacolo di mimo per bambini.

Nell'ambito della settimana del libro italiano per ragazzi, infine, la Fondazione ECAP di Basilea ha organizzato un «scontro tra ragazzi e computer».

Dino Giannasi

Sauro Borelli

MARINA FRIGERIO